

PROSA SCRITTO DA MIDDLETON E ROWLEY, DIREZIONE DI LE MOLI E LA ARUTYUNYAN

Follie dell'amore e del potere con «Gli incostanti» del '600

Un «classico» del teatro inglese in scena al Due da mercoledì

II Uno dei più affascinanti 'classici' prodotti del teatro inglese del primo Seicento, «Gli incostanti» di Thomas Middleton e William Rowley sarà in scena a Teatro Due da mercoledì a sabato alle 21 e domenica alle 15.30 in una produzione di Fondazione del Teatro Due, Teatro Stabile di Torino e Teatro di Roma, con la direzione di Walter Le Moli e Karina Arutyunyan.

Il testo, qui presentato nella nuova traduzione di Luca Fontana, è affascinante sin dal titolo originale, «The Changeling», che indica, ad un tempo, mutabilità, movimento, scivolamento continuo da uno stato all'altro: un flusso, dunque, di incostanza e volubilità.

Opera scritta a quattro mani in pieno clima giacomiano (1622-1624), ispirata ad una novella di John Reynolds, «Gli incostanti» racconta una dei grandi temi del Rinascimento poi esaltato dal barocco, ovvero quello della follia d'amore: amore inteso come forza magica, come folle dialettica tra desiderio spirituale e passione carnale. Ma non solo: radiografando con scientifica precisione questi evanescenti - eppure potentissimi - personaggi, ci si imbatte in un



Mondo oscuro e folle Una scena di «The changeling». FOTO LE PERA

mondo oscuro e folle, in cui le pulsioni sfrenate, intrecciate e giustapposte sullo sfondo di quel manicomio universale che è la vita, in virtù di uno stile secco ed efficace che coniuga sapientemente visionarietà ed esattezza, non si limitano a fornire una fosca cronaca del tempo, ma arrivano a tratteggiare un'aspra acquaforte della società loro contemporanea di sconcertante attualità.

Protagonisti dell'universo squilibrato tratteggiato da Middleton e Rowley, in cui si è spento

ogni barlume di intelletto, Beatrice-Joanna, De Flores o Antonio nel drammatico annodarsi dei loro sconvolti e smodati appetiti non ci parlano soltanto degli incubi dell'incipiente barocco, ma offrono un'agghiacciante fotografia del presente, tramato di voglie bestiali e primitive. Non per nulla, tramontata la fortuna secentesca, dopo secoli di silenzio, «The Changeling» rinasce sulle scene britanniche negli anni Cinquanta del secolo scorso, proprio in concomitanza con le prime affermazioni di quella

drammaturgia 'arrabbiata' inglese che fa della volubile giostra di ogni genere di eccesso e bramosia la più fedele messa in scena della società contemporanea.

Lo spettacolo è interpretato da Noemi Condorelli/Paola De Crescenzo/Maria Grazia Solano (Beatriz-Juana), Michele de' Marchi (De Flores), Franca Ponnore (Diafanta/Isabel), Alessandro Averone (Alsemero), Marco Toloni (Lollo), Nanni Tormen (Alibio/Marinaio), Giovanni Battista Storti (Vermandero), Francesco Acquaroli (Gasperino), Francesco Martino (Alonso de Piraquo/servo/Pedro), Massimiliano Sbarsi (Tomas de Piraquo), Antonio Tintis (Antonio), Maurizio Ripa (Francisco).

Il nucleo di attori si confronta con la riflessione sul potere, la follia, l'amore, già avviata con il «Marat-Sade» di Peter Weiss, e segna un nuovo capitolo nel confronto sistematico con il Barocco, che avrà una significativa continuazione nell'allestimento della nuova creazione «La Didone» di Gian Francesco Busenello a cura di Walter Le Moli (in scena dal 18 al 30 aprile).

Informazioni e biglietteria 0521/230242 biglietteria@teatrodue.org - www.teatrodue.org.♦

